Il brano di questa domenica è tratto dal quarto discorso (su cinque) del Vangelo secondo Matteo: il discorso per la comunità, nel quale si toccano vari temi, tra i quali la correzione fraterna. Una frase in particolare mi ha colpito: «In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo». È la stessa frase che due domeniche fa abbiamo sentito rivolta a Pietro: «Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Nel linguaggio dei rabbini di quel tempo "legare" significava proibire o dichiarare illecita una cosa, mentre "sciogliere" voleva dire permetterla o dichiararla lecita. Tradizionalmente questa frase è stata interpretata soprattutto nel senso di "perdonare o non perdonare", "assolvere o non assolvere": in passato qualcuno ha creduto di avere addirittura il potere di decidere chi si salva e chi no. Per noi oggi è ovvio che solo Dio può giudicare la nostra vita e le nostre opere, ma allora cosa vuol dire che i discepoli di Gesù e i loro pastori hanno potere di legare e sciogliere? E soprattutto, in che senso il "cielo" fa proprie le decisioni prese "sulla terra"?

Assolvere significa proprio "sciogliere", "slegare": il perdono libera dal peso della colpa e dà la possibilità di ricominciare, di vivere una vita rinnovata. Gesù ha annunciato la misericordia e il perdono di Dio e ha inviato i suoi discepoli a proseguire la sua missione. Sarebbe bello poter perdonare sempre, ma qualche volta nemmeno lui ha potuto farlo, non perché non abbia voluto, ma perché non hanno voluto gli altri. Per esempio, quando ha guarito il cieco nato, si è rivolto ai farisei che lo condannavano dicendo: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane» (Gv 9,41). Il compito della Chiesa e di ognuno di noi è proseguire la missione di Gesù, in modo che «chiunque, nessuno escluso, qualunque situazione viva, possa sentirsi concretamente accolto da Dio, partecipare attivamente alla vita della comunità ed essere inserito nel Popolo di Dio» (Francesco, Lettera apostolica *Misericordia et misera*, 14). Tuttavia, a volte c'è chi non vuole staccarsi dal male che commette: non vuole essere "sciolto". Nella Chiesa ognuno deve essere aiutato a liberarsi dal male commesso ed essere riconciliato, ma se persevera nel compiere il male non si possono chiudere gli occhi e lasciarlo proseguire come se niente fosse. Nel passato – anche recente – purtroppo alcuni criminali sono stati lasciati liberi di agire, mentre si negava la riconciliazione a persone che la desideravano con sincerità, lanciando dure condanne che avevano un significato più politico che religioso.

Cosa significa tutto questo? Che "legare e sciogliere" è difficile. Ma allora cosa dice "il Cielo"? Partendo dal presupposto – mai scontato – che sempre dobbiamo cercare di compiere la sua volontà, il Cielo ci ammonisce sul modo in cui proseguiamo la missione di Gesù: se non troviamo sulla terra il modo di sciogliere un fratello o una sorella dal male che compie, quel fratello o sorella continueranno a essere gravati da quel peso fino a quando giungeranno davanti a Dio. Quel che avverrà allora, non riguarda la nostra curiosità.

Quel che sappiamo è che la correzione fraterna deve partire da chi ha subito il torto: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te…». Sarebbe più facile lasciare che "si arrangi" e criticare alle spalle, piuttosto che cercare un dialogo prevedibilmente faticoso; ma anche questo è carità, è misericordia, forse una delle più difficili. D'altra parte, se non aiutiamo gli altri a slegarsi, resteremo legati anche noi.